



I TRENIN
NELL'ANTIFASCISMO
EUROPEO

**UNA
FAMIGLIA
IN ESILIO**



Questa pubblicazione è stata promossa dall'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser) nella ricorrenza del centenario della nascita di Franca Trentin, che dell'Iveser è stata Presidente e poi, fino alla sua scomparsa, Presidente onoraria.

Il Centro documentazione e ricerca Trentin intende dedicare questo volume a Iginio Ariemma, ricordandolo con affetto e gratitudine.

Referenze fotografiche:

Le immagini e i documenti riprodotti provengono dall'Archivio di Franca Trentin (conservato a Venezia presso l'Associazione rEsistenze), con le seguenti eccezioni:

Archivio Archispi Cgil Treviso: n. 64.

Archivio dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti": nn. 33, 71, 72.

Archivio Iveser, fondo Emanuele Battain: n. 51; fondo Giannantonio Paladini: nn. 43, 68.

Archivio privato eredi Bruno Trentin: nn. 47, 48, 49, 63.

Archivio privato eredi Franca Trentin: p. 18; nn. 13, 32, 54, 60, 61.

Archivio privato eredi Giorgio Trentin: nn. 56, 57, 58, 59.

Archivio privato Maria Celeste Monti: p. 12; nn. 38, 39.

Biblioteca civica del Comune di Jesolo, fondo Silvio Trentin: nn. 26, 29, 40, 67.

Progetto grafico e impaginazione: Lucia Turri.

Elaborazione immagine di copertina e logo *Una famiglia in esilio*: Lorenzo Ghidoli.

Quarta di copertina: la famiglia Trentin in una immagine dei primi anni Trenta: Franca, Bruno e Beppa; dietro di loro Giorgio, la cugina Lisa e Silvio.

ISBN: 978-88-5520-032-5

© Copyright 2019

CIERRE EDIZIONI

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572, fax 045 8589883

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

UNA FAMIGLIA IN ESILIO

I TRENTIN NELL'ANTIFASCISMO EUROPEO

a cura di Giovanni Sbordone

Cierre edizioni

Centro documentazione e ricerca Trentin

Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea - Iveser

Associazione rEsistenze - memoria e storia delle donne in Veneto

INDICE

7	I valori europei della famiglia Trentin, di <i>Luisella Pavan Woolfe</i>
9	Un cerchio che <i>non</i> si chiude, di <i>Fulvio Cortese</i>
13	Le carte di Franca, di <i>Maria Teresa Segà</i>
19	Prefazione, di <i>Mario Isnenghi</i>
27	Introduzione, di <i>Giovanni Sbordone</i>

CATALOGO DELLA MOSTRA

39	1. Un soggetto plurale
43	2. La scelta dell'esilio
47	3. «Il professore con le vacche»
51	4. Tre piccoli <i>macaroni</i>
57	5. «Una famiglia piena di allegria e di rigore»
61	6. Uniti per resistere
65	7. In Italia, per l'Italia
69	8. Nel nome del padre: la Resistenza di Bruno Trentin
72	<i>Abstract. Une famille en exil. Les Trentin dans l'antifascisme européen</i>
76	<i>Abstract. A family in exile. The Trentins and european anti-fascism</i>

PROFILI BIOGRAFICI

82	Silvio Trentin
84	Beppa Nardari Trentin
86	Giorgio Trentin
88	Franca Trentin
90	Bruno Trentin

APPROFONDIMENTI

95	Silvio Trentin, cittadino e ribelle, di <i>Marco Bresciani</i>
111	Guardo in un interno. I Trentin attraverso l'epistolario familiare, di <i>Luisa Bellina</i>
144	Nota bibliografica
144	Ringraziamenti



I VALORI EUROPEI DELLA FAMIGLIA TRENTIN

Desidero ringraziare il Centro documentazione e ricerca Trentin, l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea e l'Associazione rESistenze per aver organizzato la mostra che qui presentiamo.

Questa iniziativa è innanzitutto un dovuto atto di memoria per Silvio Trentin, la moglie Beppa ed i tre figli, una famiglia che si batté in difesa delle libertà individuali, dei diritti umani e della democrazia. Sono questi i valori per i quali il Consiglio d'Europa, l'organizzazione che io rappresento a Venezia e, tramite l'Ufficio di Venezia, in Italia, si batte dall'immediato dopoguerra.

La famiglia Trentin fu poi una famiglia europea *ante litteram*, non solo perché l'esilio la portò in Francia, ma anche e soprattutto perché i sentimenti e l'operato antifascista dei suoi componenti la misero in contatto con intellettuali e politici di varie nazionalità, accomunati dalla convinzione che le guerre fratricide che insanguinavano il continente si sarebbero potute superare solo grazie all'eliminazione dei regimi totalitari in un disegno federale europeo.

Ci sono molte tracce e testimonianze di questo sentirsi fortemente europei nella lotta della famiglia Trentin. Ricorderò il movimento *Libérer et Fédérer* fondato da Silvio Trentin; i progetti di costituzioni federaliste a cui lavorò nell'ultimo anno della sua vita; per arrivare in tempi più recenti all'operato del figlio Bruno che da parlamentare europeo dal 1999 fino al 2004 fece parte del Gruppo Altiero Spinelli e promosse i principi di libertà religiosa e di laicità dello Stato nella futura Costituzione europea che non vide mai la luce. Nella biografia di Bruno Trentin l'elezione al Parlamento europeo costituì l'approdo naturale di un percorso intellettuale, politico e sindacale sempre attento alle trasformazioni del mondo del lavoro e alla dimensione sovranazionale dei processi politici, economici e sociali.

Io penso che ricordare Silvio, Beppa, Giorgio, Franca e Bruno Trentin sia importante e ci faccia bene farlo proprio ora, in questo periodo di crisi del pro-

Pagina a fronte: i Trentin nel 1924 al Lido di Venezia; da sinistra Beppa, Silvio e Francesco Nardari (padre di Beppa) con i piccoli Franca e Giorgio. L'ultimogenito Bruno nascerà due anni più tardi.

getto europeo, in cui si parla di Europa e di integrazione politica solo per dire che non funziona, che non sa affrontare i problemi economici dei cittadini, che non risponde più alle aspirazioni degli europei.

Non dobbiamo dimenticare gli enormi progressi che abbiamo compiuto in questi 60 anni in cui nazioni che si erano aspramente combattute il secolo scorso in sanguinose guerre hanno lavorato per il bene comune. Celebrare i Trentin è quindi non solo un atto di gratitudine e rispetto verso Silvio e la sua famiglia, ma serve anche a ricordare che i valori per i quali i Trentin hanno combattuto devono rimanere alla base di quel progetto di integrazione europea che, solo, è in grado di garantire pace, sicurezza e progresso sociale nel nostro continente.

LUISELLA PAVAN WOOLFE

Direttrice del Consiglio d'Europa ufficio di Venezia

UN CERCHIO CHE NON SI CHIUDE

Quando un'esperienza approda al suo compimento migliore, si è soliti dire che un cerchio si chiude.

In apparenza è così anche per questo catalogo, che formalmente giunge al termine del lungo viaggio che dal 2017 al 2019 ha intrapreso la mostra fotografica *Una famiglia in esilio. I Trentin nell'antifascismo europeo*. Di essa, ora, il volume reca la testimonianza più nobile, dal momento che vi sono pubblicati i preziosi contributi di Giovanni Sbordone, Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, oltre alla bella lezione di Marco Bresciani – che aveva contribuito al fortunato varo della mostra, presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia – e al gradito e ispirato omaggio di Mario Isnenghi.

Di lungo viaggio, in verità, si può parlare anche per il concepimento e l'allestimento dell'esposizione, che è stata preceduta, nel 2016, da un ampio e accurato lavoro di schedatura, catalogazione e digitalizzazione di un grande numero di foto, più di quattrocento, tutte provenienti dall'archivio personale di Franca Trentin, reso meritoriamente disponibile dall'Associazione rEsistenze. Si è trattato di un'operazione importante, meticolosa, che si è svolta grazie all'aiuto e alla competenza tecnica di Lorenzo Ghidoli, nella collaborazione tra il Centro Trentin e l'Iveser, ed è stata finanziata dal Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo.

A ben vedere, però, il viaggio della mostra – che tappa dopo tappa ha ricevuto apprezzamenti sempre più diffusi – è cominciato molto prima: è il viaggio stesso, se non l'avventura, del Centro Trentin, che sin dal 2012 si è raccolto, innanzitutto, attorno alla *memoria* di un patrimonio e di una militanza *familiari* pressoché unici.

Già nel 2009 le premesse per un approfondimento di questo tipo, di natura necessariamente corale, erano state poste con il libro dedicato alle *Carte ritrovate* di Franca Trentin (Cafoscarina): il Centro ancora non esisteva, ma non c'è dubbio che quel libro ne ha costituito una sorta di ideale tassello

fondativo. Tanto che, da subito, il Centro – intitolatosi alla famiglia Trentin, e dunque *a tutti e a ciascuno* dei suoi membri – ha percorso un paziente itinerario di studio, volto a comporre un vero e proprio ritratto: prima con il ricordo di Bruno, e segnatamente della laurea *honoris causa* che gli aveva conferito l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel testo curato da Alessandro Casellato («*Lavoro e conoscenza*» *dieci anni dopo*, Fup, 2014); poi con il rilancio del costante incitamento pubblico di Giorgio (nella raccolta a cura di Giovanni Sbordone, *Incidere, incidere, incidere. Giorgio Trentin tra etica dell'arte e impegno politico*, Fup, 2015); quindi con la celebrazione del 70° anniversario della morte di Silvio (cui sono stati dedicati due testi: *Resistenza e diritto pubblico* e *Liberare e federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin*, entrambi editi da Fup nel 2016).

Visualizzare, oggi, i tanti scatti che il catalogo raccoglie consente di riconoscere il mosaico, tuttora vivo e palpitante, di tutte queste esistenze: che sono tanto più degne di ammirazione in quanto colte nella semplicità e nella umanità di sguardi e sorrisi che a loro ci avvicinano ulteriormente; e che ci permettono, così, di sapere, fino in fondo, che è possibile raccogliere un testimone soltanto alla condizione di saper condividere una semplicità e un'umanità altrettanto spontanee.

C'è anche, tuttavia, un altro valore aggiunto. Il materiale fotografico, così intimo, così chiaro, rivela che nel cuore del mosaico c'è Beppa Nardari, moglie e mamma, ma al contempo prima e determinata custode della storia familiare e della sua trasmissione.

Non si può certo dimenticare, anche in questa sede, che alla base della riscoperta, in Italia, del pensiero di Silvio Trentin e del ricchissimo “universo trentiniano” si trova la pubblicazione, nel 1972, degli *Scritti inediti. Testimonianze e studi* (Guanda), a cura del Centro Gobetti di Torino e con contributi di Emilio Lussu e di Hans Werner Tobler. L'autentica partenza del viaggio trentiniano si colloca in quel momento, e i suoi primordi vanno individuati nel rapporto tra Ada Gobetti e Beppa Nardari, nato nella metà degli anni Sessanta per la costituzione di uno specifico Fondo Trentin presso il Centro torinese.

Ecco, in definitiva, che con questo catalogo il cerchio ancora *non* si chiude. Non solo perché la famiglia Trentin ha prodotto e continua a produrre stimoli e idee che sono destinati a proiettarsi nel presente come nel futuro. Le vicende degli studi trentiniani e del loro radicamento successivo, in primo luogo nel Centro fondato a Jesolo con l'apporto decisivo di Norberto Bobbio, costitui-

scono l'oggetto di un nuovo studio, ancora in corso di pubblicazione, curato da Pietro Polito, direttore del Centro Gobetti. La figura di Beppa emerge anche in quel contesto. E proprio su di lei sarà opportuno lavorare ancora, alla ricerca degli ultimi tasselli del mosaico.

FULVIO CORTESE

*Coordinatore del Comitato scientifico del Centro documentazione e ricerca Trentin
Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento*